

Oltre la copia e la preziosità dei mosaici descritti che abbelliscono gli atrii, si decorano questi di altre preziosità non meno cospicue. Sono esse le molte colonne di marmi orientali impiegati a sorreggere le volte e le porte, ovverossia semplicemente addossate alle muraglie senza prestare ufficio alcuno, quasi a inutile lusso, e come avvertissero lo spettatore, fin dal suo giunger nel tempio, che nella costruzione di esso la munificente repubblica profuse a larga mano i marmi e le sculture, affine di adempier pienamente a quanto nel decreto di fabbrica avea ordinato. Poi alquanti monumenti di esimio lavoro, secondo il secolo che vennero sculti, innalzati ad onorar la virtù od il valore di uomini illustri, compiono la decorazione. Il primo di questi monumenti fu eretto alla memoria del doge Vitale Faliero, morto l'anno 1096, e dalla lunga iscrizione scolpita si vede, come egli fosse stato un principe probo, insigne per onesti costumi, celebre per titoli, di buon cuore, dispensator d'ogni grazia, terror dei nemici e amato dal suo popolo. Il lavoro è rozzo, ma di qualche pregio, avuto riguardo al tempo in cui fu eseguito. Il secondo chiude le ceneri della dogaressa Felice Michiel, passata a vita migliore nel 1111. L'elogio, che vi si legge in versi elegiaci, la celebra come amante di Dio e del povero, onesta e graziosa, abborritrice del lusso e delle pompe, pietosa, e in fine obbediente ai divini voleri. Sebbene somigli questo lavoro all'altro indicato, pure fu scolpito da miglior mano, come opina a ragione il Moschini. Il doge Bartolommeo Gradenigo, defunto nel 1543, riposa nel terzo sarcofago, opera non ispregevole. Sono scolpite sul dinanzi dell'urna cinque figurine rappresentanti la Madre Vergine sedente in trono, e dai lati i santi Marco e Bartolommeo e l'Annunziata. I versi esametri, che si leggono, onorano il Gradenigo per rettitudine, per indole dolce, per patrio amore. Marin Morosini doge, decesso nel 1252, dorme nella quarta urna, nel cui prospetto e in doppio comparto, in piccole, ma tozze figure, sono sculte le immagini di Gesù Cristo fra gli Apostoli, e di Maria fra dodici Angeli con turboli in mano. Non è ricordato nella iscrizione se non il nome e l'anno del mortale passaggio di questo illustre. L'ultimo arco chiude